

Scioperi confermati
ma per treni e aerei
si ritorna a trattare

Servizio a pagina 5

SECOLO

d'Italia

QUOTIDIANO DELLA DESTRA NAZIONALE * *

Guerra del Golfo:
fallita la missione
di De Cuellar

Servizio a pagina 8

Anno XXXVI - N. 292 - (Nuova serie) L. 800 Sped. abb. post. gr. 1 / 70

Venerdì 11 dicembre 1987

La prima giornata di lavori del XV Congresso nazionale del Msi-Dn

Almirante: «Siamo quelli che fummo e saremo domani quelli che siamo»

«È questo - ha premesso - il mio ultimo discorso nella qualità di Segretario del partito» - Un messaggio morale e non soltanto politico al Movimento, per l'unità, la fedeltà agli

Ideali e ai Valori, la volontà di lotta nell'interesse dell'Italia - Un'attenta analisi dei documenti congressuali e della realtà italiana ed internazionale - Grande commozione ed

entusiasmo dei congressisti che hanno rinnovato un'ammirata devozione al Segretario nazionale - Presidente del Congresso Pino Romualdi, presidente d'onore Nino Tripodi

Testimone e vindice

CON LA relazione di Almirante, ieri pomeriggio in apertura dei lavori, il Congresso ha vissuto un momento alto e forte di grande tensione morale. Almirante ha ribadito il proprio intendimento, questa volta in modo solenne e definitivo, di uscire di scena come Segretario del partito. Ma si è visto che se dipendesse dal «pubblico», da noi tutti, egli potrebbe e forse dovrebbe rimanere in scena. Uno stato d'animo, quello dei congressisti e dell'intero partito, insieme sentimentale e politico, dettato da un'identificazione con Almirante che è e resta totale.

Il Segretario nazionale ha fatto un discorso teso e misurato, lucidissimo nell'analisi politica italiana ed internazionale, attentissimo a cogliere financo le sfumature del nostro confronto interno. Ne è emersa la ragionata conferma della validità e dell'attualità della proposta politica del Msi-Dn, nella sostanza della quale tutte le attuali differenziate componenti si riconoscono.

Almirante lascia la Segreteria per autonoma decisione ed a noi tutti affida l'eredità di un Movimento che sulle grandi scelte di fondo, sul «dover essere» del partito, è diverso, di alternativa in termini politici, ma prima ancora ideali e morali, è compatto.

L'applauso forse più insistito e corale, Almirante l'ha avuto quando, sul finire del suo lungo discorso, con una naturalezza ed una nobiltà che solo sulla sua bocca sarebbero risultate credibili, si è definito «testimone e vindice»: di unità, di fedeltà ai nostri Valori ed Ideali, di dedizione all'Italia ed agli Italiani; insomma, della nostra consegna.

Forse nessun altro leader di partito, in Italia, oggi potrebbe proclamarsi «testimone e vindice» e porsi come morale punto di riferimento di una comunità, nello stesso momento in cui si allontana dal «potere». E forse nessun altro partito, oggi saprebbe identificarsi in un messaggio di tale altezza ed asperità ideale.

E l'unicità di Almirante; è l'unicità del Msi-Dn. Qualcuno ha scritto che con la rinuncia di Giorgio Almirante alla Segreteria del Msi-Dn, se ne va «un pezzo di storia italiana». Molto bello. Ma ieri il Congresso del partito, con le sue manifestazioni di consenso e fiducia verso Almirante, ha dimostrato che quella «storia» ancora non si è conclusa, perché Almirante, Segretario o non, resta per noi tutti «testimone e vindice».

Siamo quello che fummo. Saremo quelli che siamo». All'insegna della fedeltà e del rinnovamento, Giorgio Almirante ha svolto ieri sera la relazione di apertura al XV Congresso nazionale del partito che si è iniziato a Sorrento. I circa millecinquecento congressisti lo hanno accolto con una lunga ovazione, scandendo più volte il suo nome: «Giorgio, Giorgio...». E poi ancora ripetuti applausi hanno contraddistinto i passi principali del lungo e articolato discorso del Segretario nazionale, che ha ripercorso le tappe principali della vita del Msi-Dn.

La sala, piena in ogni posto, anche nelle tribune degli invitati, gli ha dato il riconoscimento che meritava. Una testimonianza di affetto umano e di gratitudine politica verso colui che è stato il primo segretario del partito, che lo ha guidato ai successi elettorali, che lo ha salvaguardato nei momenti difficili. Alle spalle della presidenza, dominava lo slogan delle assise: «Uniti per vincere. Vincere per l'Italia». Un messaggio per il popolo missino, ma anche per tutta la comunità nazionale.

In apertura della seduta, Almirante ha proposto all'Assemblea l'elezione di Pino Romualdi a presidente del Congresso e la nomina di Nino Tripodi a presidente d'onore. «Vi ringrazio — ha detto Romualdi ai congressisti — per l'onore che avete voluto farci e dell'impegno e delle grandi responsabilità di cui avete voluto investirci in questo momento politico del tutto particolare, delicato, difficile, ma soprattutto di grande importanza per noi, per il Paese e per l'Europa».

Ha poi preso la parola il sindaco di Sorrento, Genaro Astarita, che ha portato il saluto dell'amministrazione comunale e dell'intera città. Erano presenti le delegazioni della Dc, del Psi e del Pli, il gruppo delle Destre europee, con il presidente Jean-Marie Le Pen del «Front National», l'on. Crystantos Dimitriadis dell'«Epen» greco, John Taylor dell'Unionist Party dell'Islanda del Nord, ed inoltre, Blas Pinar del «Frente Nacional» spagnolo.

Al termine della relazione di Giorgio Almirante, seguita con grande attenzione dai numerosissimi giornalisti presenti, la seduta è stata sospesa, e si è riunita la commissione per lo statuto. Domani i lavori riprenderanno con l'illustrazione delle sei mozioni presentate in base al regolamento congressuale.



Il Segretario nazionale del Msi-Dn on. Giorgio Almirante. Da domani pubblicheremo ampi servizi fotografici sul Congresso in corso a Sorrento

L'ufficio di presidenza

In apertura dei lavori il segretario nazionale on. Giorgio Almirante ha proposto la designazione dell'on. Pino Romualdi alla presidenza dei lavori congressuali. Il prolungato, caloroso applauso di tutti i congressisti ha accolto la proposta. Subito dopo l'on. Romualdi ha proposto la composizione dell'ufficio di presidenza.

L'on. Nino Tripodi è stato chiamato alla presidenza d'onore del XV congresso, mentre sono stati designati quattro vice-presidenti: l'on. Vito Cusimano, l'on. Giulio Macerati, l'on. Nino Sospiri e l'on. Cesco Giulio Baghino nella sua qualità di presidente dell'Unione dei combattenti della Rsi.

Fanno altresì parte dell'ufficio di presidenza: il sen. Pontone, l'on. Nania, Paolo Andriani, Marcello Perina, l'on. Tremaglia, il sen. Marchio, l'on. Matteoli, Pellegrini Giampietro, l'on. Petronio, l'on. Lo Porto, il sen. Ciccio Franco, l'on. Ferrarini, il segretario generale del congresso on. Valensise.

Il congresso ha poi approvato la composizione degli organismi congressuali. La commissione per lo Statuto è presieduta dall'on. Franco Franchi ed è composta da Piacquadio (segretario), Lafranco, La Russa, Sanesi, Mollicone, Schifone, Mantica, Gramazio. Il rappresentante della segreteria generale presso questa commissione è l'on. Mazzone.

Presidente della Commissione per la verifica dei poteri è il sen. Cristoforo Filetti. Ne fanno parte: Peppe Nanni (segretario), Mazzanti, Serra, Giacomelli, Marengo, Bigliardi, Bortone, Biglia. La segreteria generale è rappresentata dall'on. Muscardini.

La Commissione per lo scrutinio è presieduta dall'ing. Vizioli. Componenti dei seggi saranno: Esposito, De Corato, Seminara, Martinielli, Fioretti, Bignami, Sangiuliano, Maltese, Plinio, Sabatini, Renzi, Benvenuti, Viessoli, Fucile, Virzi, Anderson, Tarantelli, Fabrizio, Tonolo, Boscolo, Cioni, Pizzuto, Conti, Papetta, Pampo,



L'on. Pino Romualdi presidente del Congresso

Mariani, Malanima, Pinto, Rosci, Seminara, Labocetti, De Andreis, Di Miceli, Cacciola, Foti, Valeri, Tardia, Morselli, Fumara, Biotti, Borsani. L'assemblea ha quindi approvato l'elenco dei questori: Limido, Sluga, Amoroso, Casarino, Rocco Valentino, Torre, Giomo, Guidi, Gallai, Valle, Granata, Schinaia, Savarese, Marongiu, Indri, Fonte, Bonanno, Ventaloro, Cavallaro, Ollaris, Di Dato, Coppelletti, Vecchiarelli, Rizza, Verri, Leonardi, Tarantelli, Bizzarri, Zoratto, Spampinato, Cappolino, Adliardi, Collese, Luzzi, Lambresa, Colfino, Gifuni, Marti, Sacco.

La relazione del Segretario nazionale

Nella sua relazione al XV Congresso del Msi-Dn il Segretario nazionale del partito, on. Giorgio Almirante, ha detto:

Cari amici e camerati, è questo il mio ultimo discorso nella qualità di Segretario del partito. Non lo dico per enfatizzare il momento, non solo politico ma anche umano, che stiamo attraversando; ma ve lo dico soprattutto per chiudere, all'inizio e non al termine di questo Congresso, un discorso che in verità è stato da me aperto e chiuso quasi un anno fa, un discorso personale cui non tutti hanno prestato fede, un discorso che avrei definitivamente concluso nella prima parte di quest'anno, se non ci fossero state le elezioni

politiche anticipate, che per comune giudizio non potevano coincidere con le date relative a questo Congresso.

Voglio anche precisare che la mia età e la mia salute non sono i motivi determinanti della mia fermissima decisione, anche se un certo peso lo hanno avuto e lo hanno; ma, tengo a dirlo, c'è un più importante e più serio motivo, rappresentato dal fatto che per quasi vent'anni il Movimento sociale italiano ha avuto lo stesso Segretario e in notevole misura anche la stessa classe dirigente.

È dunque giusto, è utile, è necessario, a mio avviso, che il Segretario del partito dia l'esempio e lasci l'incarico, non certamente per dare luogo al contestuale

rinnovo della classe dirigente anziana, ma perché tutti ci ricordiamo che non si può parlare di rinnovamento a fini congressuali per dimenticarsene da un Congresso all'altro. Aggiungo subito, sempre a proposito della mia determinazione, che si è trattato di una scelta autonoma, su cui nessuno inizialmente ha influito, né in un senso né nell'altro. Della mia intenzione di non essere candidato in futuri Congressi ho parlato per la prima volta in un Comitato centrale, la data del Congresso è stata da me proposta e da tutti accettata, con l'obbligatorio non lungo rinvio dovuto alle elezioni anticipate.

Insomma, sarei veramente ingiusto e ingeneroso se non dessi atto a tutta la

classe dirigente del partito di avermi aiutato con pienezza di buona volontà; e il mio riconoscimento va anche a coloro che mi hanno aiutato con un sereno appoggio critico, nella logica di un Movimento come il nostro, che non avendo (almeno per ora) ambizioni di potere, può permettersi uno stile di vita diverso, che d'altra parte è condizione essenziale per rendere credibile la nostra battaglia anti-sistema. Abbiamo potuto per eterei di aprire a tutti gli iscritti le colonne del «Secolo d'Italia» per mesi e mesi, senza che ne derivassero sbandamenti di vertice o eccessi polemici di base; e ci stiamo adesso permettendo, dopo i vivacissimi Congressi sezionali e provinciali, un Congresso

nazionale che ha già avuto in periferia, e da quest'oggi registra al vertice, la presenza di ben sei mozioni politiche e programmatiche. Si va dunque verso la polverizzazione del partito? o almeno, siamo forse di fronte alla sistematica negazione di quella unità che a me ha consentito di gestire il partito con pienezza di poteri, o piuttosto di consensi e di disponibilità collaborative? Dipende da tutti noi, dipende da me e da tutta la classe dirigente qui riunita, dipende dall'esito di questo Congresso (che, ve ne siete accorti, riscuote grande e non disinteressata attenzione di stampa); ma lasciate che io vi dica, cari camerati e amici, che non mi dichiaro a questo riguardo ottimista, ma mi sento

estremamente sereno, come certamente lo siete tutti voi.

Ho infatti l'onore di rivolgermi ad una classe dirigente estremamente responsabile, ad una classe dirigente che ha fatto il suo dovere, ad una classe dirigente che sa che io dico il vero quando affermo e ripeto che, chiunque possa essere il futuro Segretario del partito, la mia collaborazione non gli mancherà e saprà essere, vorrà essere rispettosa e discreta. Tutto può capitare, tranne una futura opposizione interna da me capeggiata.

Mi piacerà essere ricordato; ma prego Iddio di non farmi rimpiangere dal «popolo missino», perché se fallisse il nostro Movimento si concluderebbe in mo-

do negativo la nostra personale vicenda, e soprattutto la vicenda di coloro che hanno avuto, come me, non il merito ma certamente la fortuna di riconoscersi nella Fiamma tricolore, senza un attimo di sosta o di sfiducia.

Conclusa così, rapidamente, la parte iniziale di questa relazione, entriamo in argomento; non senza avere precisato, sempre per non smentire uno stile di estrema correttezza, che avendo io deciso e comunicato che non si voterà certamente né per me né contro di me al termine di queste quattro giornate congressuali, non ci sarà da parte mia la replica finale il che non vuol dire, badate bene, che in tal modo io fuggo per la tangente; ma

vuole semplicemente dire che mi assumo tutte le pregresse responsabilità e che pertanto ascolterò di buon grado le severe critiche e i pochissimi elogi che mi verranno tributati, negando a me stesso il discutibile piacere della brillante replica o della elegante polemica. Anzi, per sgombrare il terreno dalle tentazioni polemiche, tiro subito fuor dalla scarpia il modestissimo sassolino; per dirvi — cari camerati e amici del vertice del partito — che se aveste corso per tutta Italia, in occasione dell'ultima campagna elettorale, come avete corso stavolta, senza tener conto di circoscrizioni e di preferenze, battendovi per l'una o per l'altra fra le mo-

Continua a pagina 2

Afghanistan e missili intercontinentali negli ultimi colloqui a quattr'occhi

Concluso il vertice con Reagan Gorbaciov riferisce ai «satelliti»

Ma l'appuntamento di Berlino-Est sarà disertato dal leader romeno Ceausescu - I mujaheddin diffidano delle «promesse» sovietiche - Discorso televisivo del presidente americano

Il vertice tra Reagan e Gorbaciov si è concluso ieri dopo un ultimo colloquio a quattr'occhi tra i leaders delle due superpotenze per ricapitolare i molteplici temi trattati, tra i quali spiccano quelli di un eventuale accordo per la riduzione dei missili intercontinentali e di un possibile calendario di ritiro delle truppe sovietiche dell'Afghanistan.

Partito da Washington, Gorbaciov fa oggi una tappa di alcune ore a Berlino Est per informare i capi delle nazioni satelliti sull'esito del vertice. Grande assente a questa riunione sarà il leader

romano Ceausescu, che sarà rappresentato dal ministro degli Esteri Totu. È la prima volta, si fa rilevare negli ambienti tedesco-orientali, che uno dei capi di Stato o di partito dei paesi del Patto di Varsavia non partecipa ad una riunione al vertice senza avere un più che evidente impedimento.

Reagan, dal canto suo, ha tenuto (alle 3 di notte ora italiana) un discorso televisivo agli americani.

Dal Pakistan i guerriglieri afgani fanno sapere di essere scettici circa le «promesse» sovietiche.



Servizi a pagina 8

Firmata la relazione associativa particolare

Italia-Argentina: 'operazione fiducia'

Alfonso ricevuto dai presidenti della Camera e del Senato - L'omaggio al Milite Ignoto

Con la firma a Villa Madama da parte di Alfonso e Goria del trattato per una «relazione associativa particolare» è scattata ieri l'operazione fiducia, tra Italia e Argentina. Alle spalle dei due presidenti intenti alla firma, i due artefici dell'accordo che segna una svolta nelle relazioni tra i due paesi: i ministri degli Esteri Andreotti e Caputo, visibilmente soddisfatti.

A completare questo accordo - quadro, che ora dovrà essere ratificato dai due parlamenti, Goria e Alfonso hanno firmato un protocollo che fissa in 5 miliardi

di dollari, nel quinquennio 1988-1992, l'ammontare globale del programma di appoggio allo sviluppo economico argentino. I fondi saranno forniti, in proporzione uguale, da tre componenti: crediti di aiuto italiani, investimenti diretti italiani, investimenti diretti argentini.

Prima di sottoscrivere la relazione associativa, il presidente Alfonso aveva avuto incontri ufficiali con i presidenti dei due rami del Parlamento, Spadolini e Lotti, e si era recato a rendere omaggio al Milite Ignoto, accompagnato dal ministro della Difesa, Zanone.

Servizio a pagina 5

Il Consiglio di Stato sul ritorno del Savoia

«Sì» per Maria José «no» per il nipote

Il parere era stato richiesto dalla Presidenza del Consiglio - Polemica dichiarazione di Boschiero

Il Consiglio di Stato, in adunanza generale, ha emesso ieri il parere, richiestogli dalla Presidenza del Consiglio, sulla possibilità di riaprire la frontiera italiana all'ex regina Maria José. Secondo indiscrezioni (la motivazione del parere dovrà essere resa nota dall'organo che l'ha richiesto) il Consiglio di Stato è favorevole al ritorno della vedova di Umberto II, mentre non lo è per il nipote Emanuele Filiberto, figlio di Vittorio Emanuele e di Marina Doria.

Il presidente nazionale del movimento monarchico Fert,

Sergio Boschiero, ha dichiarato: «Il Consiglio di Stato si è pronunciato salomonicamente: sì ad una vecchia signora di 81 anni, no ad un ragazzo di 15 anni. Mi fa piacere per la regina Maria José ma, salvocondotto governativo a parte, l'iniqua disposizione costituzionale sull'esilio rimane. E pensare che proprio oggi in tutto il mondo si festeggia l'anniversario della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo che condanna duramente anche l'esilio. Ora ci impegneremo maggiormente per far abrogare la XIII disposizione della Costituzione».

Servizio a pagina 5